

Sfiorata la strage a S. Pietro in Valle (Verona)
Il velivolo, un «Amx», decollato da Villafranca è caduto di colpo sfasciandosi nei campi dopo aver colpito il tetto di una abitazione

Salvo il pilota lanciatisi con il paracadute
Per primo ha soccorso una donna investita dal cherosene in fiamme dell'aereo che ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo

Un caccia si disintegra sulle case

Un cacciabombardiere «Amx» si guasta, perde quota, sfiora un paesino, tocca terra, salta con una capriola una casa squarciandone il tetto col serbatoio del kerosene, va in mille pezzi nei campi. Il giovane pilota, buttatosi a pochi metri dal suolo, corre a estrarre dalla casa incendiata una donna intrappolata, ora ricoverata in prognosi riserbatissima. Ancora una volta sfiorata la strage, come a Casalecchio.



L'aereo «Amx», uno di questi caccia tattici è caduto nei pressi di Verona

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
VERONA. Ad Antonio Spillari, cinquantatreenne coniaduno di Olmo, l'«Amx» è passato cinquanta metri sopra la testa: «Stavo potando le viti, ho sentito due scoppi ravvicinati, poi sta bestia che mi volava sopra...». Tito Berardo, che passava in auto sulla provinciale col figlio Massimo, ha frenato giusto in tempo per evitare il mastodontico motore Rolls Royce schizzato sull'asfalto: «Un mezzo alla strada, era bruciava tutto». Attorno, una nebbia fitta, di quelle da bassa padana. Erano appena passate le 11 del mattino. A poche decine di metri dai due, una casa isolata bruciava, una donna intrappolata dentro, Marta Longhi Schirolli, urlava disperata. Sono corsi a liberarla, Spillari e Berardo. Ma per primo era già arrivato, zoppicante, il pilota dell'aereo caduto: tenente Roberto Valotti, bergamasco, 25 anni, del Terzo stormo di Villafranca. Ennesimo disastro evitato per un soffio.

È atterrato in un campo arato poco distante, quasi indenne, solo una distorsione alla cavigliola destra. È il primo a rendersi conto del disastro e liberatosi del paracadute e del casco si affretta zoppicando verso la casa in fiamme. Nel cortile afferra la gomma di una pompa per annaffiare, dirige il getto d'acqua verso le pareti. Arriva anche Tito Berardo: «Per un po' l'ho aiutato con la pompa, poi da dentro sono cominciate le urla. Abbiamo capito che c'era qualcuno. La porta d'ingresso era sprangata, siamo corsi a quella posteriore a vetri, l'abbiamo sfondata». Valotti entra, trova la signora intrappolata, la tira fuori. «Mi chiamo

Marta, ho 56 anni...», dice la donna con un filo di voce. Intanto un ragazzino, Andrea Lanza, è corso a San Pietro. Spillari si è piantato in mezzo alla strada per fermare il traffico. In alto volteggia, invisibile, un elicottero decollato in tutta fretta da Villafranca: troppa nebbia per atterrare. Arrivano i pompieri che spengono l'incendio: la casupola grigia è quasi intatta fuori, distrutta dentro. È all'angolo tra due strade, oltre le quali ci sono altre abitazioni coloniche, stalle, fienili. Arriva un'ambulanza che porta la signora all'ospedale di Nogara, seguita dall'auto di Bernardo col pilota. Valotti viene medicato e di-

L'aereo Amx Costruito per sostituire gli F104

ROMA. L'aereo precipitato è un Amx, un caccia tattico di appoggio al suolo, monoposto monomotore. È il secondo esemplare di serie che va perduto in volò nei due anni e otto mesi in cui è in servizio nell'Aeronautica militare italiana. Dei 136 aerei finora ordinati ne sono stati consegnati circa 60. Inoltre un Amx con pilota brasiliano è uscito di pista per scoppio di pneumatici a Pratica di Mare. L'Amx è infatti una collaborazione italo-brasiliana, fra Alenia-Macchi ed Embraer. Prima dello sconvolgimento nell'Europa dell'Est e prima del nuovo «modello di difesa» era previsto che l'Italia ne ordinasse 238 fra monoposto e biposto (e il Brasile 56).

Villafranca Una base dove i disastri sono di casa

VERONA. Ha una lunga storia, nel bene e nel male, la base aerea di Villafranca Verona. Sfiora, col Terzo Stormo, i piloti giudicati tra i migliori «operativi»: veniva di qui buona parte di quelli che hanno operato nel Golfo, Bellini e Coccione inclusi. Ma i disastri non sono rari. L'ultimo, ed il peggiore è stato lo schianto, poco più di un anno fa, di un Macchi contro una scuola di Casalecchio: 12 studenti morti. La strage, in precedenza, era stata sfiorata. 1973: un F104 si schianta sulla pista. 1975: un F104 precipita alla periferia della cittadina. 1983: altro F104 che cade sfiorando Bionde di Nogara. 1988: ancora un F104 che esplose ai bordi dell'autostrada. Il rischio è elevatissimo perché la zona circostante è densamente popolata e perché l'aeroporto di Villafranca è militare e civile insieme, due presenze che si ostacolano a vicenda. Presso la magistratura veronese è stata aperta un'inchiesta dopo la denuncia, anonima ma circostanziata, di un pilota che segnalava cinque casi di collisioni evitate in extremis. Tra gli abitanti della cittadina si è formato da tempo un comitato «contro i rumori e per la sicurezza». Un quarto di Villafranca, dicono, compresi impianti sportivi e tre scuole, è sotto il condono aereo dei decolli militari.

Trasporti: il calendario dei prossimi scioperi

Prosegue senza sosta l'altalena di scioperi nel settore dei trasporti. Con il consueto andirivieni di proclami, rinvii e revocazioni nel settore ferroviario, aereo e nel trasporto locale Tullavia, in diversi casi, si tratta di proteste che non creano grandi disagi all'utenza (tranne alcune eccezioni). Ma il cui «effetto annuncio» si ripercute negativamente sulla domanda del servizio. Questo, comunque, il calendario delle agitazioni nei primi 15 giorni di febbraio. Oggi: dalle 21 di stasera parte lo sciopero di 24 ore del personale viaggiante delle ferrovie indetto dai Cobas di settore che ritarderanno di un'ora la partenza dei treni. Prosegue intanto, fino al 24 febbraio, la protesta dei Cobas degli assistenti di volo: un'ora e 55 minuti di sciopero al giorno (dalle 7,35 alle 9,30) sui voli Alitalia e Ati in partenza da Roma e Napoli. Sabato 8 febbraio: scioperano dalle 7 alle 14 i controllori di volo aderenti ai sindacati confederali e autonomi di settore (ad eccezione della Lucia). Nelle ferrovie è prevista invece la protesta del sindacato autonomo dei macchinisti Inca-Confal: mezz'ora di ritardo per ogni partenza di treno. Dalle 9 alle 18. Domenica 9 febbraio: nuova agitazione dei Cobas del personale viaggiante delle ferrovie: la protesta comincerà al 12 e si concluderà 24 ore dopo con le stesse modalità.

Firenze: appello al «mostro» su Raidue

Il «mostro» di Firenze è vivo e può colpire ancora. Malgrado i sette anni di silenzio dall'ultimo duplice delitto del 1985, Ruggero Penagini, capo della squadra antimostro della questura di Firenze, considerato il più accanito cacciatore dei responsabile dei 16 delitti, ha rivolto un appello al manico durante la trasmissione di Rai Due «Detto tra noi», andata in onda ieri pomeriggio dalla piazza di Picchio di Mugello. «Non so perché — ha detto Penagini — volgendosi alla folla — non so perché ma ho la sensazione che tu mi stia guardando». «Ascolta. La gente qui ti chiama mostro, maniaco, belva. Ma in questi anni credo di aver imparato a conoscerti e a capirti e so che sei soltanto il povero schiavo di un incubo che ti domina da tanti anni». «Ma tu ha perseguito l'investigatore — non sei pazzo come la gente dice. La tua fantasia e i tuoi sogni ti hanno preso la mano e governano il tuo agire. So anche che in questo momento ogni tanto cerchi di combatterli. Vorremmo che tu credessi che anche noi vogliamo aiutarti a farlo. So che il passato ti ha insegnato il sospetto, la diffidenza. Ma in questo momento non ti sto mentendo. Ne lo farò dopo: tu sai come, quando e dove trovarmi. Io ti aspetterò».

Ustica: il governo nominerà un avvocato dello Stato

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti: ci ha espresso tutta la sua solidarietà e disponibilità assicurandosi che nominerà un avvocato dello Stato che avrà gli stessi poteri di una parte civile. Se così non fosse, il governo si riserva di costituirsi immediatamente parte civile. E tutto questo è stato da noi interpretato come un segno di disponibilità positiva, seria, concreta. Quindi il nostro giudizio è pieno di soddisfazione. Questo è quanto ha riferito Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica che, ieri pomeriggio, nel corso di un incontro a palazzo Chigi, ha sollecitato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti a far costituire il governo «parte civile» nel procedimento in atto per la strage di Ustica.

Milano Sconosciuta ammazzata a rivoltellate

Ancora un omicidio dai connoti misteriosi. È accaduto ieri sera a Segrate, alle porte di Milano. Erano circa le 21 quando in via Grandi, un quartiere di villette monofamiliari, si sono udite due detonazioni. Subito dopo una Fiat Tipo si è allontanata a tutta velocità. A terra è rimasta una giovane donna dall'apparente età di 30 anni. Qualcuno le aveva sparato due colpi di pistola a bruciapelo alla fronte e al petto. Poi l'assassino è fuggito in auto con un complice alla guida. Secondo alcune testimonianze prima di esser uccisa la donna avrebbe confabulato a lungo con il killer senza nulla temere almeno in apparenza. Droga? Prostituzione? Ogni ipotesi, per il momento, rimane valida.

Giovane ucciso durante un inseguimento della polizia

Un lungo inseguimento tra la polizia e un giovane a bordo di un furgone Fiat «Ducato» rubato si è concluso nelle prime ore di ieri a Milano con la morte del giovane ladro: Claudio Simeoni, 27 anni, di Meda (Milano). Raggiunto alla schiena da un proiettile, sparato da un poliziotto per cercare di bloccare la sua gimcana nelle strade, il proiettile è penetrato attraverso la carrozzeria e il sedile di guida del mezzo.



Stefano Cagliero nella stanza dove era tenuto segregato da più di vent'anni

L'allucinante vicenda di un handicappato di 43 anni a None vicino a Torino I genitori: «Non gli piaceva lavarsi, era lui che voleva vivere così»

Segregato per 20 anni in cantina

A None, un paese vicino a Torino, una segnalazione anonima ha fatto scoprire una vicenda allucinante: un uomo è rimasto segregato per vent'anni (ora ne ha 43) in uno stanzino fetido, in condizioni disumane, nella casa in cui abitano i genitori. La coppia, che è stata denunciata per maltrattamenti, si giustificava così: «Non gli piaceva lavarsi, rifiutava i medici: era lui che voleva vivere in quel modo...».

PIER GIORGIO BETTI
TORINO. Nessuno l'aveva più visto in paese dai primi anni settanta. I vicini avevano finito per credere che Bruno Stefano Cagliero, un «carattere strano», che rispondeva appena ai saluti e evitava il contatto con gli altri, fosse andato ad abitare chissà dove. Bruno, invece, non s'era mai mosso da None, un paese di 7 mila anime a pochi chilometri da Torino. Per vent'anni ha vissuto, se così si può dire, «segregato» in

una sorta di cella di 6 o 7 metri quadrati, ricavata accanto al garage della casa a due piani in cui risiedono i genitori e il fratello, nella strada che va dalla piazza principale alla stazione. Un locale lurido, puzzolente, senza servizi igienici, con nient'altro che una poltrona sfondata come letto e uno scaffale di metallo. I carabinieri l'hanno trovato con la barba e i capelli lunghi come quelli di un eremita, il volto scavato,

addosso un giaccone sbrindellato e una sorta di gonnellino, nessun indumento intimo, e alle caviglie due legacci, forse i resti di un paio di calzoncini. La prima impressione è stata quella di trovarci di fronte a un animale», dice il capitano Stefano Palazzi della Compagnia di Moncalieri, intervenuto coi suoi uomini in seguito a una segnalazione anonima. Per quattro lustri, Bruno Stefano Cagliero, che ora ha 43 anni, è rimasto dentro, completamente isolato dal mondo, come un novello conte di Montecristo. Sembra che la segregazione fosse volontaria. «Era lui che voleva vivere in quel modo, non ha mai voluto lavarsi, e non voleva saperne di dottori» è stata la spiegazione data dai genitori, Biagio Cagliero di 64 anni, muratore in pensione e Margherita Gnglio, casalinga di 77 anni. Rivestito e portato all'ospedale di Pinerolo, Bruno è stato visitato dai

medici che avrebbero riscontrato segni di oligofrenia, una forma di disturbo psichico che può portare all'isolamento. Ma il padre e la madre sono stati egualmente denunciati per maltrattamenti. Secondo gli inquirenti, il «segregato» mangiava una volta al giorno, in una vecchia ciotola, ed era costretto a fare i suoi bisogni corporali in quello stanzino. Fra l'altro, i due medici che, uno dopo l'altro, l'avevano avuto nei rispettivi elenchi dei mutui, non erano mai stati chiamati a visitarlo. Sembra, insomma, che non si sia fatto nulla per aiutare Bruno. Forse non si voleva che in paese «sapesse»? Ci si vergognava di quel congiungo un po' troppo strambo? Anche il fratello Walter, di 34 anni, aveva accettato quella situazione così «anormale». Bruno Cagliero ha risposto a tono alle domande dei carabinieri sulla sua età, sulla data, ha mostrato di saper leggere

Chiarito il giallo del corpo carbonizzato trovato vicino a Varese Dopo il litigio con la moglie la strangola e le dà fuoco

ITALO FURGERI
MILANO. La catena del rancore e dell'odio accumulato in due anni di matrimonio si è spezzata nel primo pomeriggio di sabato scorso in una modesta casetta a Biandronno, sul lago di Varese. I coniugi auleva appena finito di consumare il pranzo quando, ancora una volta, è esplosivo un violento litigio. Giuliano Frison ha lanciato pesantissime accuse alla moglie. «La droga ti ha perduta, non c'è più nulla da fare, non potrai mai essere una buona madre per la nostra Elisa; la bambina deve restare con me; dobbiamo separarci e divorziare al più presto; non voglio più saperne di te». Colpita nel suo orgoglio e nel suo amor proprio, la donna si è ribellata. Qualcuno sembra abbia

Tra i magistrati della Corte due che mandarono liberi gli stupratori di «Marinella» Aveva ammesso: «Sì, violentai mia moglie» Ma in Appello viene assolto: « Non è reato»

G.M. non nega. Come abbiamo visto, ammette. Solo che interpreta a proprio modo: «Ho cercato di avere un rapporto d'amore con lei... mi sentivo un po' alterato...». Stavolta un tentativo di conciliazione. «Magari» riflette il modo non era quello giusto? Per l'VIII sezione penale del tribunale romano, il 18 dicembre del '90, la violenza è evidente. G.M. viene condannato a nove mesi. Non nega i fatti neppure il suo legale, nella presentazione del ricorso, depositato il 15 febbraio '91. Scrive: «Egli tentò di avere un rapporto carnale, ma per tentare di avvicinarla a se...». Poi, ecco gli appigli a cui ricorre. La legge, come si dice, non concede ignoranza. Ma l'uomo «non ebbe coscienza dell'antidoverosità giuridica della sua condotta». I rapporti matrimoniali dovrebbero essere consensuali. Fra i due, in

MARIA SERENA PALIERI

Pomezia è Nardelli, il relatore Piacentuno: due dei magistrati che il 16 novembre 1988 dimezzarono le pene ai violentatori di Carla Maria Cammarata, la donna vittima di uno stupro di gruppo alla vigilia d'un 8 marzo in piena Roma, dietro controllo di loro fu depositato un esposto del femminista Comitato per la trasformazione della giustizia. Gli stupratori di piazza Navona furono sì ricordati forse colti in flagranza da alcuni carabinieri di passaggio. G.M. è un reo confesso. Ma l'evidenza sembra cosa di poco peso, in un caso e nell'altro. Quello su Mannella, dissero questi giudici allora, fu «stupro sì, ma lieve...». Perché la donna, fragile, terrorizzata, aveva reagito senza grida. Quello sulla donna di Pomezia è violenza sì, ma, dicono gli stessi magistrati lo stupro non sussiste.